

Lettera aperta FIPER in riferimento a video

“Danilo Toninelli e Federico Balestreri contro la centrale a biomasse”

Gentile Sen. Toninelli,

colgo l'occasione della pubblicazione su *facebook* del messaggio denominato:” [Danilo Toninelli e Federico Balestreri contro la centrale a biomasse](#)” per proporre un confronto costruttivo riguardo i temi trattati nel corso del video, con l'obiettivo di non “fare di tutte le biomasse un fascio”.

Prima di entrare nel merito, vorrei ricordare che il programma Energia presentato dal Movimento 5 Stelle alle elezioni riconosce un ruolo di ampio respiro alla promozione delle energie rinnovabili; in particolare si evidenzia di seguito la posizione riguardo le bioenergie:

“Nel settore termico, le fonti rinnovabili che sostituiranno le altre fonti termiche, sulla base delle attuali tecnologie, saranno tre: le bioenergie in regime controllato e limitato, il solare e la geotermia. I consumi termici di bioenergie, comprensive di biomasse solide, biogas/biometano e bioliquidi, cresceranno nel decennio 2021-2030 da 7 a 11 Mtep, per poi rimanere pressoché stabili nel successivo ventennio. In questo modo, tali fonti arriverebbero a rappresentare una quota del 42% dei consumi termici totali al 2050(pg.72 doc. Energia M5 stelle)

A pg.75 del programma è inserito un box specifico sul tema della sostenibilità ambientale.

Bioenergie e sostenibilità ambientale

La biomassa legnosa da colture locali a raggio ridotto (manutenzione boschi) anche per la creazione di piccole reti di teleriscaldamento per autoconsumo e la fermentazione anaerobica + post aerobica da frazione organica da raccolta differenziata (RSU in caso di grandi centri urbani critici) sono esempi di un utilizzo sostenibile delle bioenergie.

Stupisce e preoccupa l'atteggiamento di retroguardia mostrato nel video, che risulta non in linea con il Programma Energia dello stesso Movimento. Spiace constatare che i programmi elettorali a solo una settimana dalle elezioni cominciano già a essere sovvertiti...

Di seguito commentiamo le principali affermazioni contenute nel video.

- 1. Gli impianti a biomassa sono in sostanza degli inceneritori perché la legislazione consente di bruciare non soltanto il cippato di legna ma anche altre cose...tra cui i pneumatici usati o scarti dell'industria chimica**

Il D.lgs. n.152 del 3 aprile 2006 ovvero il Testo Unico Ambientale definisce le caratteristiche delle biomasse combustibili e relative condizioni di utilizzo; in particolare possono essere impiegati a fini energetici i residui legnosi provenienti da interventi silvocolturali, da manutenzione forestale, da potatura, da trattamento meccanico del legname (allegato X, sezione 4 lettera).

I gestori degli impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa impiegano esclusivamente residui legnosi vergini ovvero non trattati e/o precedentemente già utilizzati. Ogni altro tipo di materiale non è consentito dalla legislazione, come pure i pneumatici usati o scarti dell'industria chimica.

2. Bruciare la legna non è una cosa positiva. Un bosco per ricrescere non fa in tempo a essere sostituito...il legname richiede moltissimo tempo per essere ricostituito...anche il petrolio è bio!

Da un medico mai mi sarei aspettato affermazioni di questo tipo.

Il “bosco” non gestito equivale a un malato non curato. E come dire a un paziente ammalato: “non ti preoccupare guarirai da solo, senza intervenire a livello medico-terapeutico”. Gestire il bosco significa tagliare le piante malate o affette da parassiti, potare e prelevare gli accrescimenti per rinvigorire il funzionamento del manto forestale. Niente a che vedere con gli sboscamenti selvaggi delle aree tropicali. Inoltre, la legislazione italiana prevede che l’operatore forestale sia autorizzato dall’ente preposto localmente a effettuare i piani di taglio. Ogni taglio è registrato e monitorato a livello regionale e anche ministeriale.

L’Italia presenta uno dei più bassi tassi di utilizzazione¹ del patrimonio forestale d’Europa: in media si utilizza il 20% dell’incremento mentre negli altri Stati europei il tasso di utilizzazione è nell’ordine del 70-80%. Questo indice rappresenta un indicatore grave e colpevole di inefficienza.

Di contro, in termini di impiego energetico della biomassa, a livello mondiale l’Italia è il primo importatore di legna da ardere, il 3° importatore di *pellet* a uso civile e di residui legnosi e il 12° di cippato da conifere. La risorsa “bosco” non è delocalizzabile e riteniamo che questo aspetto sia un vantaggio competitivo per lo sviluppo economico del Paese; secondo l’Inventario Forestale Nazionale si dispone sul territorio italiano di 10,5 milioni di ettari di cui il 34% è di proprietà pubblica; una risorsa su cui vale la pena investire anche e soprattutto in termini di produzione di energia.

La Strategia Forestale Europea invita gli Stati Membri a promuovere la gestione forestale sostenibile. Per i non addetti ai lavori, si evidenzia che i boschi gestiti in modo sostenibile assolvono meglio le funzioni ecosistemiche tra cui la prevenzione dalle frane e da alluvioni, l’assorbimento del carbonio, facilitando le attività ricreative e il benessere psicofisico in generale. Il bosco non è un “museo” da preservare attraverso la mancata gestione, anzi proprio per la sua natura dinamica, necessita di interventi e prelievi, compatibilmente con la conservazione della biodiversità.

3. Lettera al presidente della Repubblica con l’invito a non firmare legge che prevede il taglio incondizionato dei nostri boschi e delle aree protette sulla base della legge 154/2016

La legge 28 luglio 2016, n.154 a cui si far riferimento prevede la revisione e l’armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, in coerenza con la strategia nazionale definita dal Programma quadro per il settore forestale (art.5 comma 2 lettera h).

A fine legislatura è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il Testo Unico di Riforma Forestale, frutto di un lavoro di confronto e partecipazione pubblica durato 4 anni che riprende in gran parte un testo licenziato nel luglio 2015 dal Tavolo di settore “Foresta e legno” del MIPAAF. Obiettivo della riforma è di promuovere l’“economia del bosco”, attraverso una gestione sostenibile della risorsa legno da impiegare secondo il principio “a cascata”, favorendo *in primis* l’impiego a fini produttivi e la valorizzazione dei residui a fini energetici. Questa riforma è stata concertata tra il Ministero delle Politiche Agricole, il Ministero dell’Ambiente e il Ministero delle Beni e Attività Culturali. Rappresenta un risultato importante per “smobilitare” la preziosa risorsa legno presente nei boschi italiani.

Si è stimato che si potrebbero creare 35.000 nuovi posti di lavoro a partire da una migliore gestione dei boschi. L’Italia non è mai stata così ricca di boschi (boschi però poveri!); a differenza del passato si tratta di aree senza alcun controllo e del tutto impenetrabili ai necessari interventi di manutenzione e difesa mettendo a rischio la vita delle popolazioni locali, per degrado ed incendi. Il risultato è che nel 2017 sono andati a fuoco ben 141mila ettari di boschi, con un drammatico balzo del 316% rispetto alla media dei nove anni precedenti.²

¹ Rapporto tra utilizzazioni ed incremento corrente

² Fonte: analisi Coldiretti su dati dell’*European Forest Fire Information System (Effis)* della Commissione Ue.

Da sottolineare inoltre che attualmente le foreste italiane assorbono il 10% delle emissioni di gas a effetto serra attraverso la fotosintesi. La gestione attiva del bosco dato dall'incremento dei prelievi a fini produttivi e energetici permette di incrementare notevolmente la capacità di assorbimento.

4. Incendi dolosi organizzati dalla criminalità organizzata ..molti non sanno che alla fine resta una serie di alberi carbonizzati il cui destino è la destinazione degli impianti a biomassa ...

L'affermazione è piuttosto faziosa. Nessun impianto aderente a FIPER impiega in combustione gli alberi carbonizzati, per questioni tecniche, ovvero di corretto funzionamento delle caldaie e per motivi logistici...il taglio di quote parti di alberi carbonizzati non è sostenibile economicamente...

Anzi si evidenzia come una corretta manutenzione forestale previene il rischio di incendi.

5. Gli impianti a biomassa da dati ISPRA sono responsabili per il 70% delle emissioni del PM25, oltre ai composti organici volatili, policiclici aromatici e diossine

I dati ISPRA fanno riferimento agli apparecchi domestici a legna ormai obsoleti presenti principalmente in aree montane e rurali.

La *performance* ambientale di un impianto a biomassa varia a seconda della tecnologia impiegata, della qualità del biocombustibile in ingresso, della metodologia di combustione, della manutenzione e delle apparecchiature usate a tal fine.

Secondo i dati della Stazione Sperimentale *Innovhub* di Milano³, nel caso di calore prodotto e fornito da una rete di teleriscaldamento a biomassa, il fattore di emissione, cioè la quantità di PM emessa in rapporto all'energia prodotta, si attesta mediamente fra 1 e 10 g/GJ, contro valori compresi fra 30 e 1000 g/GJ delle stufe e dei caminetti.

Un efficiente sistema di depolverazione, dotato di cicloni e filtri a maniche e/o elettrostatici, finalizzato a impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa vergine soddisfa ampiamente i requisiti emissivi previsti dal Testo Unico Ambientale e permette di monitorare in continuo (H24) il sistema di abbattimento.

In considerazione del fatto che la maggioranza delle emissioni di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono da associarsi in Italia alla combustione di biomassa in impianti residenziali, è auspicabile che il nuovo Governo agisca soprattutto sull'efficienza energetica degli edifici e sul miglioramento delle caratteristiche tecniche e delle pratiche di conduzione e di manutenzione dei piccoli impianti domestici, attraverso l'impianto di tecnologie di ultima generazione che consentono di controllare e ottimizzare il processo di combustione, migliorando le rese e contribuendo a ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera.

Preso atto che gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) provengono dalla combustione della legna, in questa visione "fondamentalista" si potrebbe proporre di "far chiudere" le pizzerie con forno a legna...

Inoltre, a parità di calore utile prodotto le fonti fossili immettono in atmosfera circa 10 volte più CO₂-eq rispetto alla rinnovabile legna.

6. Residenti di Cremona...non fatevi fregare dalla centrale a biomassa... questa è una lotta di civiltà...soldi pubblici per incenerire ..si coltiva mais per bruciarli e produrre energia...inquinando l'aria...

La lotta di civiltà va fatta sulla corretta informazione e non sull'alimentare la sindrome di *Nimby*. Le aziende agricole presenti sul territorio di Cremona che hanno deciso di diversificare l'attività, avviando impianti a biogas alimentati a reflui zootecnici e silomais svolgono un'importante servizio ambientale per il territorio; attraverso l'impianto a biogas si evita di immettere in atmosfera ammoniacale. La provincia di Cremona è a livello europeo un punto di riferimento importante per lo sviluppo e consolidamento della filiera agro-

³ Fonte *Innovhub*- Migliavacca Gabriele 2017

energetica. Il biogas serve per rendere più competitivo il settore agro-alimentare italiano sul mercato nazionale e internazionale...Il silomais non si brucia, il trattamento avviene in digestione anaerobica...

Si ricorda inoltre che l'Italia ha adottato il pacchetto Clima-Energia approvato dall'Unione Europa che ha la finalità di ridurre entro il 2030:

- -40% emissioni di gas a effetto serra
- +27% rinnovabili sui consumi finali di energia
- 27% efficienza energetica

Del resto lo stesso M5S auspica un cambiamento di paradigma di passaggio da un'economia fossile a un'economia verde. Dispiace constatare che sul territorio il messaggio sia completamente diverso!

In conclusione, caro Sen. Toninelli questo suo atteggiamento di "caccia alle streghe" è in palese contrasto con il programma Energia presentato dal Movimento 5 Stelle per le elezioni di marzo 2018.

Le sue affermazioni confermano il dubbio di una mancanza di una linea comune e condivisa all'interno del Movimento stesso ...Scrivere una proposta e enunciarne un'altra anche in contrasto con altri colleghi del Movimento stesso desta forte preoccupazione.

Restiamo a disposizione per ogni confronto e per quanto altro ritenesse opportuno necessitare per meglio affrontare le problematiche inerenti l'uso delle biomasse a fini energetici.

F.I.P.E.R.
Il presidente
Walter Righini

